

Doppo vn'assedio di 62. giorni pieno di angustie, malatie, penurie de cibi ordinarij, e grand'effusione di sangue. Doppo tanti miglioni di canuonate, moscherate, bombe, palle di fuoco, granate, fassi, & ogn'altra sorte d'armi da fuoco, che hanno fatto muare la faccia della bella, forte, & importante Città di Vienna, e rouinata gran parte di sontuosi Palazzi Cesarei, daneggiata in più luoghi la famosa Torre, e Chiesa di S. Stefano, & altre Chiese, e pomposi edifici; Dopo vna difesa tanto vigorosa, e la perdita, e morte di tanti bravi ufficiali militari, e valorosi soldati, il di cui coraggio è degno d'esser eternamente lodato; Dopo tante fatiche, vigilanze, prudenti ordinanze del Sig. Co: Stahremberg. Commandante di Vienna, &c. e degli altri Signori Generali, Coloneli, Capi della Soldatesca; Doppo tanti lavori di nuovi trinceramenti, Palizati, parapetti, e ritirate nel fosso, su' Ruelini, Bastioni, e Cortine, & anco nelle strade, e case della Città fatte dagli Assediati; In somma dopo vna valorosissima, & estrema resistenza, sono state finalmente dalla Diuina Misericordia esaudite le preghiere vniuersali del popolo sospirante, e languente di Vienna, e scacciato l'esercito della barbara, e tirannide potenza Otomana, quale dalli 13. di Luglio fin' al 11. di Settembre con indicibili, & infiniti auori di approcci, e Mine l'haueua oppugnato, e quasi ridotto all'estremo.

Gauendou con molte rachette mandate in aria si in aria dalla Torre di S. Stefano le notti precedenti dato segno a l'armata Christiana, quale itana schierata di là dei monti dell'estrema pericola della Città, si uide la mattina Domenica 12. Septemb. scendere le truppe Christiane da più bande dalle Montagne vicine al Kahlenberg, e sbarar di tempo in tempo il cannone contro il nimico comune, che int' sta prouisto con parapeti di terra, e di fassi per impedire la salata al nostro soccorso, quale non all'istato si auanzò neaua. Le vanguardie a piedi, & a cavallo seguite dalla cavalleria poi acca habbero lunga zuffa con i Turchi, quali finalmente vedēdosi vinti dalla gran forza Christiana, che con infinita fatica era p'sata quelle aspre Montagne, insieme con la loro Artiglieria, presero la fuga, lasciando in preda ai Christiani tutti i loro campi pieni di Padiglioni, tendee, Bracchi, & 8. pezzi di Canone, quali d'24. giorni in qua haueua u'eretti, e poi tutti da quella banda, e si ritirarono con furia verso il campo orme pale situato tra li Villaggi di Heronas, Hiderking, e Isliug, nel paisato furono sbarate contro di loro cō bonissimo effetto molte canuonate da questo Balordo detto di Melck, e li Christiani vittoriosi li perseguitarono con tanta fretta, che anco furono costretti d'abbandonar, non solo il sudetto gran campo, ma anco tutti gli altri ritornando precipitadamente alla volta d'Hungaria; e certo è se non fosse sopruenuta la notte, che li nostri haueuero data la rotta intiera a tutto l'esercito Turchesco.

Durante la zuffa sulle Montagne li Christiani persero 100. huomini; e il nimico faceva tanta furia con tante bombe, e fassi, ma non fece alcun male.

Verſo la ſerà vedendo il Nemico eſſere già Peruenuta la Cavalleria Chriſtiana ſin nel cãpo detto Schotten, volto due pezzi delle ſue battarie, e sbarbaroli contro di loro; e ſubito dopo uedendoli ſarpreſo, abandonò anco gli approcci, e tutta l'artiglieria, conſiſtente in 62. pezzi compreſi alcuni mortari, e paſò quaſi che ſcaramuccia, nell' iſteſo campo colli Canizzeri del ritirarſi dagli approcci, ma in un momento furono coſtretti a ſcappare, e la notte li Noſtri ſi reſero Padroni di tutti li campi del Turco. In queſto mentre paſarono 4. Banchiere di Fanti negli approcci del Nemico, con lumi, e fuochi eſſendo già notte, ma non ſi trouò più niſuno colà, ſe no alcuni morti, ſi poſero guardie baſtaſti all' Artiglieria Turcheſca, parte della quale ſi è condotta in Città; e ſi viddero tutta la notte bruggiare da lontano più luoghi, hauendo i Turchi meſto il fuoco nei loro Campi, quanto il permettea il tempo, e ſtrettoloſa fuga, e ſi ritirarono dall' Iſola con gran furia a fauore del loro ponte inferiore, eſſendo ſtato occupato ſubito all'artino da i Noſtri il Ponte ſuperiore, e' hauuano ſul Ramo del Danubio.

La mattina di Lunedì a una lega lontano dalla Città venne il fuoco, credèſi per inauerterza dei Noſtri nella poluerò, che il Nemico ha uea laſciata, conſumandua niſſimo numero di bombe, grenate, & altri fuochi artificiaſi in altri luoghi; però ſi è tronata ancora gran quantità di poluere, e palle: ſi che per condurre qua vna coſi prodigioſa quantità di munizioni, i Nemico deuè haner: impregati molti migliaia di carri.

La mattina di Lunedì ſi viddero tutti li campi vicini, e tutto il Paefe pieno di Soldateſche Chriſtiane; e la curioſità di ogn'vn fuori de la Città doppo una prigionia di più di 21. meſi, per vedèr gli approcci del nemico, li quali non ſi trouauano in ſtato regolare, come ſi credeua, mentre non vi erano altro che cauerne mal fatte, e conuſe, & è da ſtaſpirſi che l'inimico habbia potuto fermarſi coſi longo tempo in vn' alloggiameto pieno di tante ſporchie, com'erano le medefime ſpelonche. A eteraſto ſi può dire del ſuo campo, doue ſi trouarono ſeminati non ſolo moltiſſimi cadaueri de' Chriſtiani vecchi d'ambi li ſeſi, ma anco de' Turchi, caualli, & altri beſtiami di mezzo marci con inſopportabile ſpuzzore. Si viddero anco in diuerſi luoghi moltiſſime ſepulture de' Turchi, ſegno euidente che vi habbino laſciato gran numero di loro, itimando la loro perdita tra uccisi, e morti di malattia più di 3.000. huomini.

Delle loro tende, e padiglioni hanno ſalutato poco, hauendone li Chriſtiani tronati molti migliaia in tutti li campi del Turco, doue ogn'uno prendea quanto gli piaceua; anco gli Abanti di Venna viderono a vedere li detti Campi, riportandoe molto bottino di cupro, ſtagno, piombo, veſtiti, armi, uet ouaglie come riſo, ſmalzo, farina, beſtiami, & altre diuerſe robbe. Queſti però, che hanno pogliati gli Padiglioni del primo Viſire, e d' altri Grandi, hanno fatto preda di maggior conſideratione, come di orologi, gioie, perle, argenterie, e moneta di ogni ſorte.

In tal modo, per la Dio Grazia, seguita l'aspirata liberatione dell' Antimurale della Christianità angosciata, e ristretta poco meno di 9. settimane dalle formidabili armi Otomane.

L'istessa sera di Domenica entrarono nella Città molti Cavalieri, e Soldati dell'Armata Christiana; e si condussero dentro moltissimi boui, & altre bestie lasciate dal Turco, come anco li giorni seguenti, si che la carne di boue, che ancora Domenica si vendeva 6. in 8. grossi la lira, si può ora hauere per 4. o 5. carantoni, e si può comprare vn boue per 5. in 6. fiorini; ma non si sa se durerà longo tempo; e non solo si comincia ora a vedere in Città alcune carrozze, ma anco si sentono le campane, quali da alcune settimane in qua erano state sospese: e tutta la Città si troua piena di Cavalieri, Ufficiali militari, e Soldatesca.

La mattina di Lunedì arrivò in Città la Maestà del Rè di Polonia, quale accompagnato dall'Ecc. Sig. Co. Gen. di Stahremberg, e d'altri Capi militari, e gran numero di Nobiltà Polacca, si portò nella Capella della Madonna di Loretto, & in sotto lo sbarro del Cannone intuono la M. Sua il Te Deum, rispondendogli altri Signori Polacchi, e li PP. Agostiniani; e la M. Sua fu splendidamente trattata col Seren. Elett. di Bauiera, e'l Principe Figlio di Sua Maestà, dall'Ecc. Sig. Commandante sudetto.

Il Seren. Duca di Lorena si troua intanto occupato a dare gli ordini opportuni nell'armata Christiana, parte della quale è partita hieri a perseguitare li Turchi, de quali di tempo in tempo vengono condotti qua molti prigioni: e si ha buona speranza d'vn'altra vittoria, essendo il Turco sprouisto di munizioni, poluere, tende, e cannone.

Martedì uiseguente giunse qua ancora la Maestà dell'Imperatore, quale accompagnata dalli Seren. Elettori di Bauiera, e Sassonia visitò li baloardi, e fossi della Città rouinati dall'Inimico; & indi la M. S. si portò nella Cattedrale di S. Stephano, doue sotto triplice sbarro di cannone si cantò solennemente il Te Deum, che durò fin alle 4. ore della sera; indi si portò la M. S. con li medesimi Seren. Elettori nel Palazzo Arciducale a pranzarui, essendo state spallierate tutte le strade della Città, doue S. M. passaua, dalle Compagnie Franche erette nel tempo dell'assedio, e dalli Borghesi.

S. M. Ces. ha oggi data la visita alla M. del Rè Polonia di là di Scheuecher a 2. leghe di qua, doue si sono abboccate ambe le Maestà vn quarto d'ora sulla Campagna; e poi subito sono partite le Truppe Polacche a proseguire li Turchi: le medesime Truppe sono tutte braua gente superbamente munita con diuerse sorti di armi, con buoni, e preziosi cauali: ogn'vno porta vn seggio d'paga, per discernersi dai Turchi; & hanno fatti ricchissimi bottini il giorno dell'attacco dei Campi Turcheschi.

Sotto li 3. di Settembre sono stato preso il Gran Visir, con hauer tagliato a pezzi venticinque mila Caualli del Turco. Rendiamogratie a Dio di Vittoria così gloriosa per beneficio di tutta la Christianità, e difesa della nostra Santa Fede.

IL FINE.